

Zeitschrift:	Bollettino dell'opera del Vocabolario della Svizzera italiana
Herausgeber:	Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana (Lugano)
Band:	7 (1931)
Heft:	7
Artikel:	Tetto, stalla e fienile nei dialetti della Svizzera italiana : (con 5 carte) : II
Autor:	Merlo, C. / Carloni, T. / [s.n.]
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-179832

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

BOLLETTINO

dell' Opera del Vocabolario della Svizzera Italiana

N. 7 (Dicembre 1931)

Tetto, stalla e fienile nei dialetti della Svizzera italiana
(con 5 carte).

II¹

Nel Canton Ticino e nelle valli italiane del Canton Grigioni, di solito, un solo edificio contiene la «stalla» e il «fienile»: sotto, a terreno, la stanza dove si tengon le bestie; subito sopra, la stanza dove si ripone il fieno. Gli esiti di 'tetto' e di 'stalla', visti or ora, s'adoperano genericamente per l'intero edificio. E lo stesso sarà stato, tanto degli esiti di 'cascina' che oggi significano «stalla» nella valle d'Ossola ecc., «fienile» nel mendrisotto e nel basso luganese², quanto degli esiti di 'magione' che oggi significano «stalla» nella bassa Valtellina, «fienile» nella bassa, media e alta Valtellina e nella valle di Poschiavo³. Ciò non vuol dire che manchino ai dialetti del Canton Ticino, della Calanca e della Mesolcina termini per indicare, quando occorra, la «stalla» o il «fienile» soltanto. Tutt'altro. Così la terminologia della stalla come quella del fienile, presi singolarmente, non potrebbero essere, in un territorio tanto ristretto, più svariate, più ricche. Da un lato, la stalla o casa delle vacche, delle bestie, il sotto-stalla, la stalla di sotto, di sotto ent(r)o, ecc., la stalla giù basso o abbasso; dall'altro lato, con corrispondenza perfetta, la stalla o casa del fieno, il soprastalla, la stalla di sopra, di sopra ent(r)o, ecc., la

¹ V. la prima parte in *ItDl.* VI, pp. 275 sgg. ² 'cascina' è propriamente, nel lombardo della pianura, la stalla con fienile isolata, in aperta campagna; in alta montagna, è il tugurio o una delle stanze del tugurio che serve di abitazione durante la stagione estiva (Maggia, Leventina, Mesolcina). ³ Cfr. il valtellin. di Tirano *mason-fenèra* «fienile» (MONTI 'Voc.', 141).

stalla su alto¹. Le dizioni ‘*stalla di sotto ent(r)o*’ ‘*stalla di sopra ent(r)o*’² sono le piú diffuse e costituiscono una medesima area³, relativamente compatta, di cui fanno parte le valli Maggia, Verzasca, Riviera, Leventina e la bassa Mesolcina (v. la carta n. 4). ‘*sottostalla*’ e ‘*sopraстalla*’ sono peculiari della valle di Blenio; ‘*stalla giù basso*’ e ‘*stalla su alto*’ sono limitate al bellinzonese.

Sempre nel bellinzonese, e a Lodrino (Riviera), e in val d’Agno, ricorrono per il «fienile» esiti di ‘*fienai*’ della cui schiettezza non par possibile dubitare.

Nell’alta Mesolcina per la stanza terrena, per la «*stalla*», adoperano invece uno strano vocabolo, il cui etimo m’è oscuro: a Soazza, *kqyt*, a Mesocco, *kqlt*, letter. **coldo*, con *d*, come prova il derivato ‘*coldaio*’ (Soa. *koudē*, Mes. *koldēj*) «stuoia, graticcio di vimini che serve di ricovero ai capretti». La stanza che sta sopra, il «fienile», è l’‘aia’ (Soa. *ejra*, Mes. *eirg*), e per ‘aia’ sarà da intendere il «pavimento», l’«impiantito», su cui il fieno, segato e asciutto, viene riposto. Quei di Varzo, in val d’Ossola, chiaman difatti *era* ‘aia’ la stanza per il fieno se il pavimento è di assi, di tavole; la chiamano *astri* ‘[l]astrico’ se è di calcestruzzo, di calce, cioè, ghiaia e rena, senza cemento (cfr. eng., *Filis. áster* «Estrich»). Nella valle Bregaglia (Villa di Chiavenna compresa) e nell’alta Valtellina (a Bormio, Livigno, ecc.) troviamo per «fienile» esiti di *TABŪLATUM* (*REW.* 8515), come nella bassa ed alta Engadina (*talvò*, *tablā* CARISCH), nella Sopraselva ecc. (*clavau* CAR.), nei dialetti trevigiani (*tabjá*), bellunesi (*talvá* NAZ.), friulani (Cortina d’Amp. *toulá* MAJ., udin., ecc. *toblád*, *toglád*, *taulád* PIR.); ma il significato originario deve essere stato anche qui quello di «pavimento, impiantito di legno, di tavole» (cfr. il ted. *Heuboden*). Né saranno cosa diversa lo *štrø* STRATUM «fienile» di Castaneda e di S. Domenica in

¹ Anche a Pagnona (Como) ‘giù sotto’ è la stalla, ‘su sopra’ è il fienile (v. più avanti a pp. 4, 7). ² Nel locarnese, nel bellinzonese, ‘di sopraent(r)o’ può essere adoperato invece di «sopra», come risulta, p. es., dalle frasi *mët na gamba zurënt al altra* (Comol.), *mët ne gamba džurent l altra* (Sement.), *džorijn* (Car.) ecc.; e lo stesso è di ‘su alto’ nel bellinzonese e nella Riviera (Monte Car., Bia. *sù alt* «sopra»). ³ Alla voce indigena ‘tetto’ vengono ora sostituendosi, come abbiamo veduto, le voci ‘*stalla*’ e ‘*cascina*’, ma va da sé che uno ‘*stalla delle vacche*’, uno ‘*stalla del fieno*’ o ‘*cascina del fieno*’ sono da giudicare alla stessa stregua di ‘*tetto delle vacche*’, di ‘*tetto del fieno*’.

valle Calanca e lo *štradič* « fienile » di Indemini nell'alta valle Verzasca.

In una parte del locarnese, specialmente nella valle Onsernone, e, fuori del Cantone, nella valle Anzasca e in qualche punto del comasco il fienile è il « solaio » (v. la carta n. 5). Anche gli esiti di TABŪLATUM dicono « solaio » nel mendrisiotto, nel varesotto, nel comasco e nella bassa e media Valtellina¹; e ancor qui, come per TABŪLATUM « fienile », si sarà venuti al significato odierno da quello originario di « pavimento, impiantito di assi, di tavole »². Ma lo *špazzačá* 'spazzacasa' di Aressio, Loco, Mosogno, ecc., della valle Onsernone, lo *štěrni* di Intragna, il *solé* di Golino, il *sul* 'suolo' di Vanzone, tutti nomi del « fienile », sono da giudicare altrimenti. In valle Onsernone e in valle Anzasca il fieno si suol riporre nel « solaio » delle case; è naturale pertanto che lo stesso vocabolo vi significhi « solaio » e « fienile ». Similmente in val Verzasca la voce *šima* 'cima' che propriamente significa il più alto ripostiglio dell'edificio subito sotto il tetto, la soffitta o sottotetto, diventa sinonimo di « fienile » (*er šima du fén*) quando s'adoperi per riporvi il fieno.

I « la stanza terrena dove si tengono le bestie vacche o stalla propriam. detta »:

A. 1). 'stalla delle vacche':

- a) Crealla (*teč del vak*) [Nov.]; — Avègno, Gord. (*teč di vač*) [MAGG.]; Gresso, Palagn., Rasa, Cavigl., Losone (*teč di vač*), Mergoscia, Caviano [Loc.]; S. Domen. (*teč di vakka*) [CAL.]; Rover. (*teč da la vaka*) [MES.]; Sigir., Vira M. (*teč di vak*), Aranno, Fesc. (*teč di vak*), Sonvico (*teč di vak*) [LUG.];

Brione s. M. [Loc.], S. Antonio (*štala di vak*) [BELLINZ.].

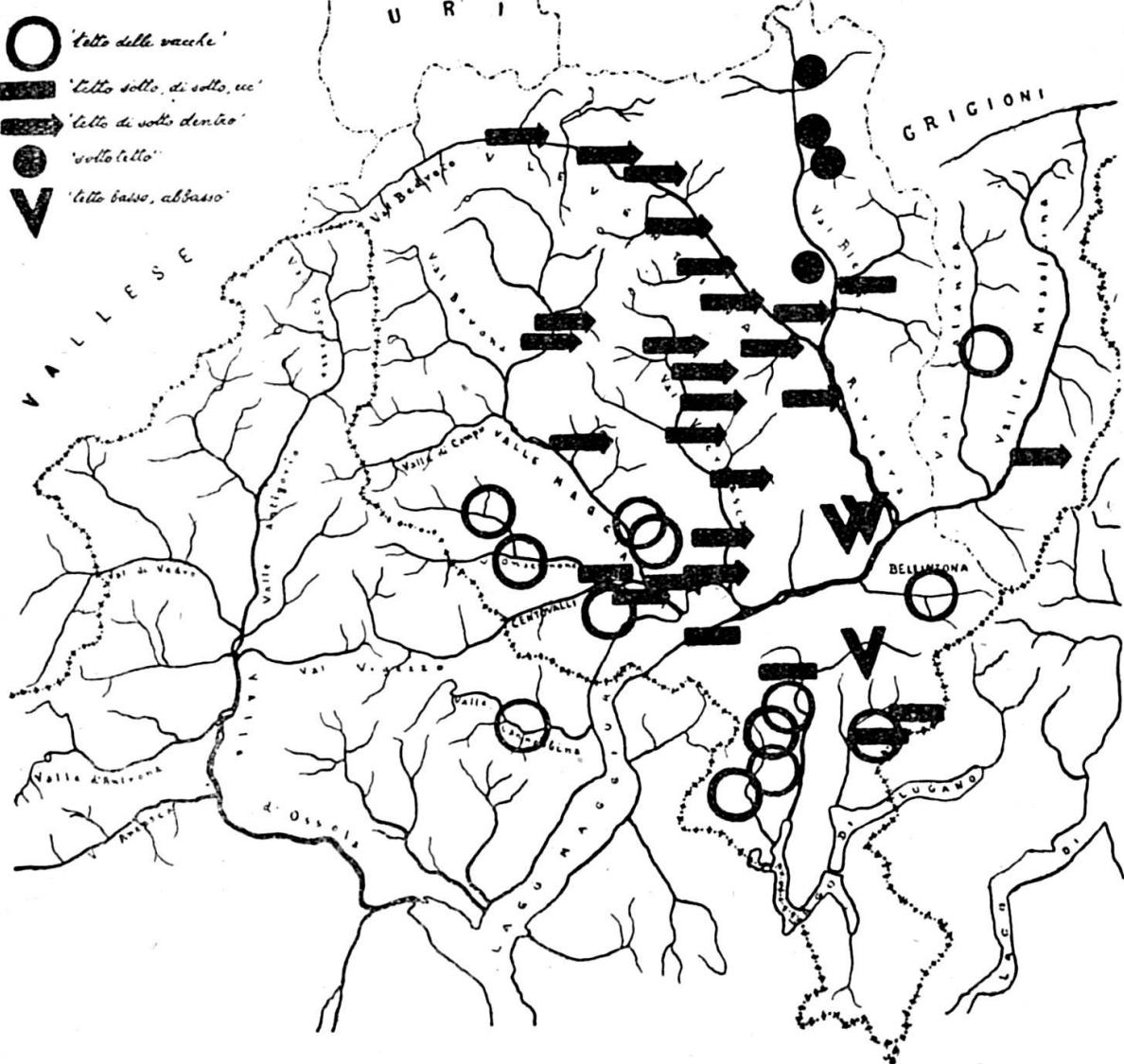
- b) Intragna, Golino (*ka di vāk*) [Loc.]; [Gord. [MAGG.]; Sonvico [LUG.]; S. Domen. [CAL.]].

2). 'stalla delle bestie':

¹ V. mendris. (Besazio, Balerna, Pedrinate, ecc.) *tebiá*, vares., com., valtell. *tabiá*, *tebiá*. ² Parimente, in val Bregaglia, *palančn*, deriv. di *PALANCJU, dice insieme « pavimento di legno » e « solaio » (v. GUARN. in *RILomb.* XLI (1908), 399, e *REW.* 6455); e l'it. l. *solaio* non significò originariamente « strato » « suolo »? (v. anche *REW.* 8063: SOLARJUM).

- a) Russo (*téč da běsti*) [Loc.].
- b) Pagnona (*ka da besč*)¹ [Com.].
- B. 1). '[stalla] di sotto' :
 - a) Rivera, Sonvico (*téč de spt*), Certara (*téč de spt*) [LUG.]; Broglio (*téč spt*)² [MAGG.]; Cavigl. (*téč spt*) [Loc.]; Malvaglia (*téč i spt* 'in sotto') [BLEN.].
 - b) S. Nazz. (*štala spt*).
- 2). '[stalla] di sotto ent[r]o'³ :
 - a) Rover. (*téč de sotént*) [MES.];
 - Broglio (*téč zutént*), Menz. (*téč zotént*), Someo (*téč zutint*) [MAGG.]; Sonogno, Brione V., Mergoscia (*téč zotént*), Brione s. M. (*téč zotint*) [Loc.]; Iragna (*tiúč džotin*) [RIV.]; Person., Giorn., Cavagn., Chiron., Chigg., Primad., Osco, Quinto, Air. (*téč zotint* e sim.) [LEV.]; Frasco, Gerra Verz. (*téč inzotént*)⁴ [Loc.].
 - b) Contra (*štala zotént*) [Loc.]; Giorn. (*štala zotint*) [LEV.];
 - Lavert. (*štala ed zotént*)⁵ [Loc.]; Bodio, ecc. (*štala ad zotint*)⁵ [LEV.].
 - 3). '[stalla] giù di sotto' : Pagnona (*gúzút*) [Com.].
 - 4). 'sottostalla' : Ludiano (*sottäč*), Aquila, Olivone, Ghirone (*sottéč*)⁶ [BLEN.].
 - 5). '[stalla] abbasso' :
 - a) Gnosca (*téč a bas*) [BELLINZ.];
 - Isona (*téč bas*)⁷, Gorduno (*téč f'y bas*)⁷ [BELL.].
 - b) Carena in v. Morobbia (*štalę bas*), Robas. (*štalę basę*) [BELL.].
 - C. *coldo: Mes. *kolt*, Soa. *koyt*⁸ [MES.].
 - D. 1). MA[N]SJÖNE (REW. 5311): Rógolo, Regol., Mello, Cevo, Talamona, ecc. (*maſün*) [SONDR.]⁹.
 - 2). 'cascina' (REW. 1660): Varzo, Bognanco, Monte Ossol., Antronapiana, Castigl. d'Oss., Calasca, Anzino, Baunio, Vanzone, Cep-pomor., Rovègro, Cossogno, Suna, S. Maria Magg., Malesco⁹ [Nov.].

¹ Piú generico di *gúzút* (v. piú avanti). ² Men frequente di *téč zutént* (v. qua sotto). ³ V. SALVIONI in *RILomb.* XLV, 283, dove per 'dentro' è da intendere INTUS. ⁴ Presuppongono, verisimilmente, dei *téč zotént*. ⁵ Verosimilmente, da anter. *štala* (*teč*) *zotént*. ⁶ V. « Bl. sottècc stanza del bestiame » (MONTI 'Voc.', 322). ⁷ Verisim. entrambi da anter. *teč abas*. ⁸ V. qua sopra a p. 2. ⁹ V. qua sopra a p. 1.



(Carta n. 4).

II « il fienile »:

I « la stanza, soprastante alla stalla, dove si ripone il fieno »:

A. Deriv. di ‘fieno’, ecc.:

1). a) ‘*fienai*’: Cadenazzo (*fēnē|*), Pianezzo (*fenē|*), Sementina (*fenē|*) [BELL.]; Lodrino (*fenē|*) [RIV.]; Camignolo, Vira M., Magliaso (*fenē|*) [LUG.]¹ (cfr. bresc. *fenér* « fienile »);

b) [‘*fienile*’]: Brissago, Locarno (*fenil*), Ronco s. A. (*fenil*), Bellinz. (*fenī|l*), Lugano, Chiasso, Stabio, ecc. (*fenil*)².³

B. 1). ‘stalla del fieno’:

a) Crealla (*teč du fēn*) [Nov.]; — Linescio, Cerent., Mogh., Au-
rig. (*teč dal fēn*), Gordevio, Avegno (*teč del fēn*) [MAGG.]; Mòneto (*teč
dal fēn*), Cavigl., Tegna (*teč du fēn*), Los. (*teč du fēn*), Brione s. M.
(*teč dal fēn*); Caviano (*teč dal fēn*), S. Abb. (*teč del fēn*), Gerra G. (*teč
dal fēn*) [Loc.]; Gnosca (*teč dal fēn*) [BELL.]; [Malv. (*teč dru fēn*) [BL.]⁴;
Dalpe (*teč du fēn*)⁴ [LEV.]; S. Domen. (*teč dal fēn*) [CAL.]; Rover.,
(*teč dal fēn*), Grono (*teč del fēn*) [MES.]; Rivera (*teč dru fēn*), Vira M.,
Sigir. (*teč du fēn*); Fescoggia (*teč dar fēn*); Villa lug., Sonvico (*teč
dro fēn*), Corticiasca, Cimad. (*teč dal fēn*) [LUG.]; — Valsolda (*teč del
fēn*) [VAR.];

Campo (*štala dal fēn*), Avegno [MAGG.]; Minus., Brione s. M.
(*štala dal fēn*), Gordola (*št. dal fēn*), Caviano, S. Abb., Gerra G. (*št.
dal fēn*), Vira G. (*št. dal fēn*) [Loc.]; Gudo (*št. dal fēn*), Gord. (*št. del
hēn*), Arb. (*št. dal fōn*), Giub. (*št. dal fēn*), Pianezzo, S. Ant. (*št. dal
fēn*), Robas. (*št. dal fēn*) [BELL.]; Biasca (*št. dal fēn*), Pontir. (*št. drō
fēn*) [RIV.]; Biron. (*st. du fēn*), Camign. (*st. dru fēn*), Vira M., Sigir.
(*st. du fēn*) [LUG.].

b) S. Domen. (*ka dul fēn*) [CAL.]; — Valsolda (*ka dēl fēn*) [VAR.]
(cfr. bergam. *ca dal fé* TIRAB.).

c) S. Maria Magg. (*kasina dul fēn*) [Nov.]; — Cav., Gerra G.

¹ Nelle Centovalli (Mòneto, Cavigl.) pare confinato nel proverbio ‘metà gennaio, metà fienai’ (Cav. *mità fēnē|, mità fenē|*). A Mesocco *fenē|* è il nome della bòdola tra il fienile e la sottostante stalla. ² È la voce letteraria variamente alterata secondo le leggi della fonetica locale.

³ A Giubiasco chiamano *liske|* ‘liscai’ i prati paludosì, caratteristici di quella zona, i quali non danno che ‘lisca’ « sala, caretto » (v. il lomb. *liska*, *lis̄ka* « sala, caretto », i mil. *liskón* CYPERUS LONGUS, *liskē|* « cari-
ceto, giuncheto », ecc.). ⁴ V. più avanti (C. 1). e C. 2.).

(*kas. dal fén*) [Loc.]; Sigir., ecc. (*kas. du fén*), Aros. (*kas. dor fén*), Pura (*k. du fén*), Gandria (*k. del fén*), ecc. [LUG.].

C. 1). '[*stalla*] di sopra':

a) Rivera, Sonvico (*té de sora*); Corticiasca, Insone, Scareglia, Certara (*té de sora*) [LUG.];

Broglio (*té sora*)¹ [MAGG.];

Malvaglia (*té i sora* 'in sopra') [BLEN.].

b) Magadino (*štala da sora*), Piazzogna, S. Nazz. (*štala zora*) [Loc.]; Camign. (*st. de sura*), Cimad. (*st. de sora*) [LUG.]; Biasca (*štala in sora*) (?) [RIV.].

2). '[*stalla*] di sopra ent[r]o':

a) Rover. (*té de sorént*) [MES.];

Peccia, Broglio (*té zurént*), Menz. (*té zorént*), Cavergno, Linescio, Cerent., Someo, Coglio, Moghegno (*té zo-, zurint*) [MAGG.]; Cavigl., Verscio, Tegna (*té zo-, zurint*), Brione s. M. (*té zorint*), Merg., Son.², Brione V. (*té zorént*) [Loc.]; Lodrino (*té zurin*), Iragna (*tilécz
džorínu*) [RIV.]; Person., Giorn., Cavagn., Chiron., Chigg., Rossura, Primad., Dalpe, Osco, Quinto, Airolo, Bedretto (*té zo-, zo-, zurint*) [LEV.];

Frasco, Gerra Verz. (*té ingorént*)³ [Loc.].

b) Contra, Brione V. (*štala zorént*), Cugnasco (*št. zurént*) [Loc.]; Sement., Monte Car. (*št. džurént*) [BELL.]; Giorn., Faido (*št. zorint*) [LEV.];

Lavert. (*štala ed zorént*)⁴ [Loc.]; Bodio, ecc. (*št. ad gurint*) [LEV.].

c) Intragna, Golino (*ka džurént*) [Loc.].

3). '[*stalla*] su di sopra': Pagnona (*süzurä*) [COM.].

4). 'soprastalla': Ludiano (*soratä'č*), Aquila, Olivone, Ghirone (*soratéč*)⁵ [BLEN.].

5). '[*stalla*] su alto':

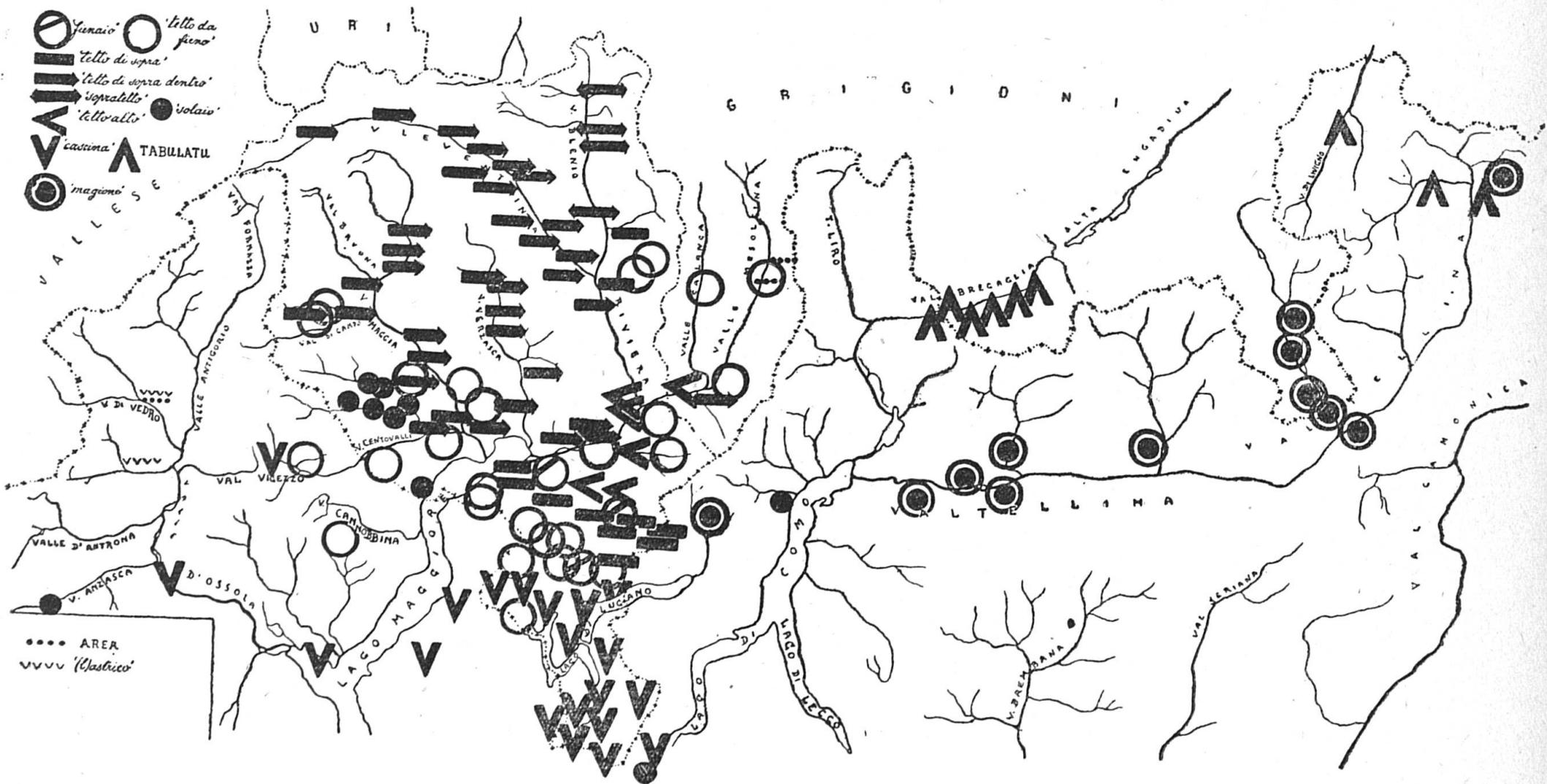
a) Gorduno (*té sü a|l*), Gnosca (*té sü a|l*) [BELL.]; S. Vittore (*té su alt*) [MES.].

b) —————

¹ Men frequente di *té zorént* (v. qua sotto). ² A Sonogno, di persona che parla nel naso, si suol dire che *o parla in del té zorént*.

³ V. qua sopra la n. 5 di p. 4. ⁴ V. qua sopra la n. 5 di p. 4.

⁵ V. «Bl. *soratécc* fenile» (MONTI 'Voc.', 322).



(Carta n. 5).

a) Isone (*tęc̄ alt*)¹ [BELL.];

b) Robasacco (*štale a|lt*), Giubiasco, Carasso (*štala a|lt*), Carena (*štalę alt*) [BELL.].

D. 1). 'aia' AREA (*REW.* 626):

Soazza (*ejra*), Mesocco (*ejrɔ*) [MES.]; — Varzo (*era*) [Nov.]².

2). 'lastrico' (*REW.* 6118):

Monteossol. (*áštrik*); Varzo (*astri*)².

3). STRATUM (*REW.* 8292):

a) S. Domen., Castaneda (*štrø*) [CAL.]².

b) Indemini (*štadič*) [Loc.]².

4). TABŪLATUM (*REW.* 8515):

Vicosopr., Borgon., Stampa (*tublá*), Soglio (*tublé*), Bondo, Castas. (-ę) [BREG.]; Villa di Chiav. (*tabjá*); Bormio (*tablá*, antq.), Bo. Cep. Valf. Sem. ecc. (*taulá*), Livigno (*toqlá*, *tolá*)³ [SONDR.]².

E. 1). MA[N]SJÖNE (*REW.* 5311): Posch., Prada di P. (*masφn*), Brusio, Campocologno (*masún*) [POSCH.]; — Tirano, Sondrio, Talam., Cevo, Mello, Regol., Rógolo (*masún*) [SONDR.]⁴.

2). 'cascina' (*REW.* 1660): Cernobb., Schign., ecc. [COM.]; Marchir., Maln., Varese, Viggiú, Luino, ecc. [VAR.]; — Pedrin., Ballerna, Stabio, Cabbio, Muggio, Besazio, Mèride, Capol., Riva S. Vit., ecc. [MENDR.]; Rovio, Arogno, Grancia, Magl., Pura, Vernate, Agno, Bosco lug., Graves., Torric., Lugano, Gandria, Bré, Vigan., Soragno, ecc. [LUG.]; Bellinzona, ecc.; Gerra Gamb., Ascona, ecc. [LOC.]; — Suna, Vogogna, ecc. [NOV.]⁴.

II « la stanza a tetto o soffitta dove si ripone il fieno »:

A. 1). a) SÖLUM (*REW.* 8079): Vanzone (*sul [dal fej]*)⁵ [NOV.];

b) SOLARJUM (*REW.* 8063): Golino (*solę [du fén]*, Briss. (*sorę*)) [Loc.]⁶; — Dongo (*sule*) [COM.].

¹ V. qua sopra la n. 7 di p. 4. ² V. qua sopra a p. 2. ³ « Il *taulá...* » così scrisse il LONGA nel 'Voc. borm.' (*StR.* IX, 253) « è di 'tavolato' solamente dove c'è il mucchio del fieno...; una metà buona... è invece di lastricato (*áštric*), e su questo si battono i grani...; a Livigno, se è un *bajt* isolato in mezzo alla campagna, è detto *la nasa* ». ⁴ V. qua sopra a p. 3. Anche in val Cavargna il « fienile » si chiamerebbe *masφn* se col tetto di tegole, *fin* (che sarà mai?) se col tetto di paglia. ⁵ *sul* a Vanzone dice 'suolo' e « soffitta, solaio ». ⁶ A Cavergno *solę* « cameraccia di vecchie case in cui pur si depone il fieno »; ma v. *teč gorint* (qua sopra a p. 7).

- 2). *STĚRNJUM (*REW.* 8249): Intragna (*štěrni*) [Loc.]
 3). 'spazzacasa'¹: Auress., Loco, Mos. (*špažičá*), Russo, Gresso,
 Vergel. (*špazačá*), Crana, Comol. (*špazečá*) [Loc.]
 4). 'cima'²: Brione V. (*šima dal feni*), Merg. (*šima*) [Loc.]

C. MERLO.

Versione della 'Parabola del figliuol prodigo' nel dialetto
 di S. Vittore (Mesolcina) (*).

Avvertenza. S. Vittore, a poche centinaia di metri dalla confluenza
 della Calancasca con la Moesa, sulla riva destra di quest'ultima.

Caratteristiche fonetiche piú notevoli: -ARJU > -ɛ| (*f' un.*, *tel.*,
 ecc.), -ARJA > -əra (*gera*, ecc.); -ATU > -ɸ (*kunɸ*, *larɸ*, *rivɸ*, ecc.); ma
pray PRATU, come *fan* FAGU), -ATI > -ɛ| (*kunɛ*), *baſɛ* | 'baciati', ecc.;
pre | 'prati'); Õ' di sill. ap. > ɸ (*ɸif* 'uovo', *nɛf* 'nuovo', -i', *mɛf*,
meſr 'muori', *gɛt* 'gode', *kɛſ* 'cuoce'; *fɪɛ*, *fase*, *pajre*, *kaldire*;
feʃa; *kɛc* CÖCTU, *pjɛc*, *gɪnɛc*, *ſen* sonno, *dinsen* sogno, *kern* 'corno',
 ecc.); ū' > u (-ū -UTU, *sigū*, *ku*, *muſr*, *kuna*, *lum*, *pjū*, *kru*, *luſ*, *guſa*,
 ecc.); -A > -ɑ (un a di tinta velare che preannunzia l'-ɸ dell'alta valle);
 — L- intatto (*tele*, *molinɛ*, *niſpla*, *iola* capretta, *pelá*, ecc.); GL- > ɣ-
 (*gas*, *ganda*, ecc.), -GL- prim. e second. > -g- (*aviɣa*, *seɣa*, *preɣa*, *guɣa*,
guɣirɛ, ecc.); cns. + L > cns. + i; s + cns. > ſ + cns (*f'* + cns.);
 -E + N fin. > -ɛn (*vɛn*, *fen*, *teren*, *bɛn*, ecc.); di c. a man sg. e pl.,
pjan, ecc.; *bɔn*, *bubɔn* calabrone, *gɔn* giovane, ecc.; *nisun*, *kyaɪrun*,
 ecc.; *vin*, *visin*, *mulin*, *galin* 'galline', *kalin* caligine, ecc.).

Caratteristiche morfologiche: plur. femin. in -án (*andán zie*,
kunhadán cogn. e, *norán*, *fján* figlie, *nodán* nipoti, *bjadigán* nipotine,
 ecc.); plur. msch. e femm. in -o dietro a nesso consonant. di pronunzia
 difficile (*magrɔ* magri, -e, *aqrɔ*, *negrɔ* neri, -e, *vɛdrɔ* vetri, ecc., *kavrɔ*
 capre, *pegrɔ* 'pecore', *losprɔ* lucertole, ecc.; cfr. *semprɔ* e sim.); art.
 indeterm. prevocal. msch. e femm. *omn* (*omn-áſen*, *omn-om*, *omn-altra*,
 ecc.), precons. femm. *nɔ*; pron. rifless. di 3^a pers. *om* (*om vɔ* vogliamo,
om l-a katɔ lo abbiamo preso); ecc.

¹ Chiaman così in Lombardia, ed è sana arguzia lombarda, la stanza
 o ripostiglio a tetto perché vanno a finir lassú solitamente tutti gli og-
 getti logori o sciupati della casa, le robe smesse, ogni sorta d'ingombri.

² È sinonimo di « soffitta, solaio » in val Verzasca (Frasco, ecc.).

(*) [Tra le carte di Carlo SALVIONI, del compianto Maestro, scritta
 di suo pugno, raccolta da lui, e da me riscontrata sul posto e anno-
 tata]. C. M.

omn esēmpi d-om fīē| prōdiē.

nō vōlta e g-era om šor ūfondrō¹ kē-l g-aīeva du fīē|, vun grānt e l-altrō pīnīn. om dī el pīsē pīnīn el g-a diē al sō pā: «ti, pā, dam la mi pārt, kē mi a vēj nāl a gīrā l-mont». e l-pā alōra el g-a faē fōra la so pārt. e l-fīē tut kontēnt l-a faē sū tuē i sō rōp bēn pu-litō e la gīla dača² kōmē l-vēnt, e l e naē³ da lontān.

kant l-e rivō int om paēs kē-k pīasēva a lū, l-a metu-gū l-sō fāgōt kol-ideā da fermas ilē.

l-e miāna naē om pēz⁴ a trovā| kompañ kati|f, e kon lō| el s-e metu a mangā e bēf e na a ūpas. fin k-ēl g-aīeva cēntēsim, l-e nācā⁵ bēn, ma pē dōpo el s-e trovō bīot⁶, e alōra l-a dovū na a cērkā da servī per podēl vēk kīaiķōs da fa tasē| la fam. l-a miāna kātō altrō k-omn-om⁷ k-ēl l-a mandō a kūrāl i poršēj.

in kēl-ān ke ūtō pōro dīavol l-era inši im miseria e g-e viñit nō grant kareštia, kē-k patīva i-k-aīent⁸ e i bēšē. e perkē el sō padrōn la g-dasēva⁹ pōk o niğot¹⁰ da mangā|, l-era ūforzō, per kavās la ūgaijōsa¹¹, a mangā i gānt de rōl¹² ke k-a-g-dasēva¹³ aī poršēj.

per om pō l-e naēa-lā inši; ma dōpo om bel dī l-a metu la tēsta in ti mān, l-a pensō a ka sōa e l-a diē intra de lū: «kāanti famēj a ka dēl mē pā i g-a da mangā e da bēf fin k-i vō e invēce da na| a laurā|, i van a ūpas di e nōc. e mi k-a sōm el fīē| de kēl padrōn, am trōva kīlē¹⁴ senza pan e senza pān. kōs l-e ka g-q da fā|? l-únika l-e ka tēga-sū el du de kōp¹⁵ e k-a vağā amō¹⁶ a ka mā. e se l-mē pā l-am kīida¹⁷, kōme l-e tant naturāl, aīg disarō: pā|, al sō bē kē¹⁸ q pekō kontra de ti e kontra el Sīnōr, e ka sōm pīu dēn da vēs amō el tq fīē|, ma ūcāu¹⁹, perdōnom ūtō volta e cāpōm almēn e trātōm kōma (sic) vun di tq famēi²⁰.

l-a pīantō ilē sak e pāk²¹ e l-s-e metu in ūstrada per nā l-sō paēs. l-a kaminō tri di intrēk pīen de fam e pīen de sēt, e finalmēnt l-a podu vedē| el pīodē|²² dla sō ka.

¹ ricco sfondato, ricchissimo. ² data (cfr. il mil. dāgela «darsela, battersela»). ³ andato. ⁴ non passò molto tempo (letter. ‘non è andato un pezzo a...’). ⁵ andata. ⁶ nudo, senza nulla. ⁷ non ha trovato altro che un uomo. ⁸ le persone (letter. ‘le genti’). ⁹ gli dava. ¹⁰ nulla. ¹¹ fame (v. gerg.). ¹² quercia. ¹³ che si davano. ¹⁴ mi trovo qui. ¹⁵ Cfr. il mil. tō sū el dū| de kōp «andarsene via, fuggire». ¹⁶ ancora. ¹⁷ mi sgrida. ¹⁸ lo so bene che. ¹⁹ pazienza! (cfr. mil. scāo). ²⁰ famigli, servitori. ²¹ letter. ‘sacchi e pacchi’, ogni cosa. ²² tetto.

el sq pà k-e-l sa trovava n-kel momènt sol lobijet¹, el l-a višt sùbit, l-e saltq-gu de korsa per la škala e l-g-e nač inkontra koj braš avèrt.

e l-fje, apena ka l-a višt el sq pà a nìl, el s-e metù a kör anga (sic)² lú e l-s-e butq al kel del pà, e i s-e basel-sú bén pulito : « sèntom el mè pàl ; a som propi štaé om gran kójón a fam da la mi pàrt e pìtantat ilé e ná a girá l-mònt. a n-q višt de kéc³ e de krù]. kóš-t-e fájk⁴ arómaj kel ke štac e štac⁵. perdónom e se te vè migà éapam komè l-tq fje, éapom almèn kóme vun di tq famèj ».

el pà, senza rispont niqta al fje, el g-a kridq-lá až sq servitòr : « preparèk subit om para de bej škárپ, om bel vištì, om bel kapél, nè-sú in la mi štánzia e tiré-fora dal prim škaf⁶ dèl mè kumò el pisè bel anèl ke g-e dènt, e viní-šá k-om vq⁷ vištì-sú propi komè m-šòr. e pè dopo nèl ntèl tèc⁸, tuli-šá⁹ l-vedèl ke g-e takò ala prezèf senèstra¹⁰ e mazèl subit perkè om vq¹¹ šta alegrò tué insèma. këst-kilé¹² l e vun di mè matón¹³ ke l-era škapò via da ká e adès l-e amò šá per šta nsèma kòl sq pà ».

i famèj i s-e metù a kör in ša e in lá e k-a preparà tut kel ke l-padrón el g-ajèva komandò. kant i g-a vù(t) tut preparò, i s-e metù a tavola e k-e štac alegrò, e ala sira pè k-a faé om grant fèstìn e k-a invidò tué i parènt e amis.

et fradèl pisè grant ke l-era migà in ká kquant l-e rivò kel-altro ; ntèl ní a ká, l-a sentìt tut kel bordèl¹⁴ e l-a domandò subit kosa dìavol e g-èra. i g-a dìc ke l-era tornò l-sq fradèl, e ke l-sq pà dala kontenèza l-ajèva preparò nò bëla alegría.

e lu l-e nít rabiò e el volèva migà na dènt insèma koj altri. alora l-e nít fora l-sq pà a pregál da na-dènt.

lu el g-a rišpondù : « sèntom, pàl ; a mí k-a som sempre štac a ká a lavorà kón ti e a t-q maž dàc el minim dišpijasé], tè se maž štac bòn nánka da dam om kavrét de kuj kel k-a faé i nòst kavrò, da na a šta alegrò koj mè amis ; per lu invèce ke l-e nač via da ká e l-a mažò¹⁵ tut el faé sq kuj pelandán¹⁶, te g-e mazò el vedèl pisè bel k-om g-ajèva ntèl tèc ».

e l-pá l-g-a rišpondù : « ti, te vèc¹⁷, te sè sempre štac insèma de mí, e tut kel k-a g-q amò l-e per ti. ma štò-volta q volsù¹⁸ fa inšti perkè el tq fradèl el s-eva perdù e adès om l-a katò amò¹⁹, l-èra mort e l-e risušitò ».

¹ balcone, terrazzino. ² V. anche *gyanda* s. f. guanto. ³ cotte.

⁴ cosa vuoi farci ? ⁵ quel ch'è stato, è stato. ⁶ cassetto. ⁷ che vogliamo.

⁸ stalla. ⁹ portate qua. ¹⁰ alla mangiatoia sinistra. ¹¹ perché vogliamo.

¹² questo qui. ¹³ figlioli. ¹⁴ fracasso, rumore. ¹⁵ mangiato, consumato.

¹⁶ donne di mal affare. ¹⁷ vedi (1^a e 3^a sng. Indic. pres. *vèc*, Congiunt.

végià [cfr. *ábià abbia*], Imper. *vèta !* guarda !). ¹⁸ voluto. ¹⁹ lo abbiamo ripreso (letter. 'preso ancora').

IN VAL VERZASCA

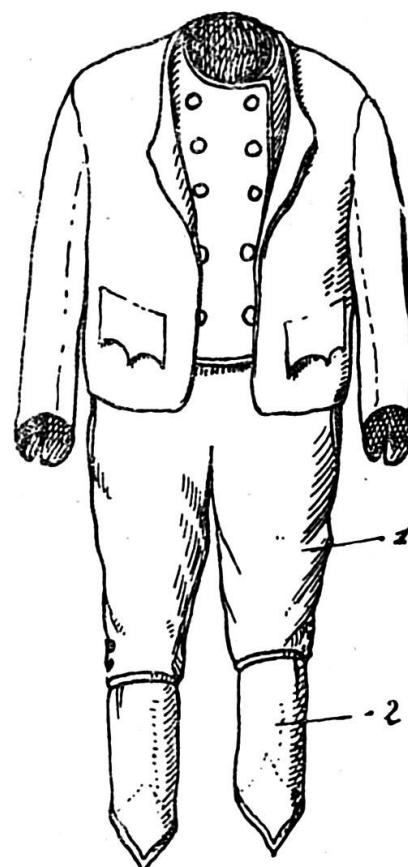


Fig. 101.¹⁾ — Vestito maschile:
1) *i kalzōk*.
2) *i kalz dar lenguetta*.

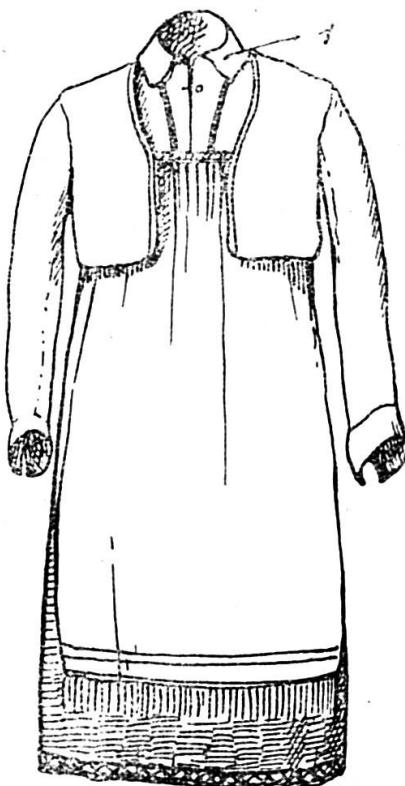


Fig. 102. — Vestito femminile:
1) *er cimisa*.

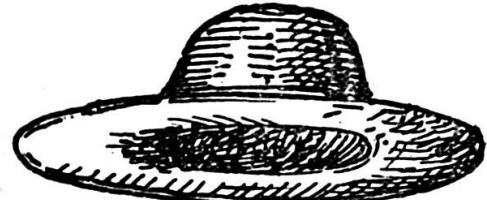


Fig. 103. — *el kapēl*, da uomo (di feltro).

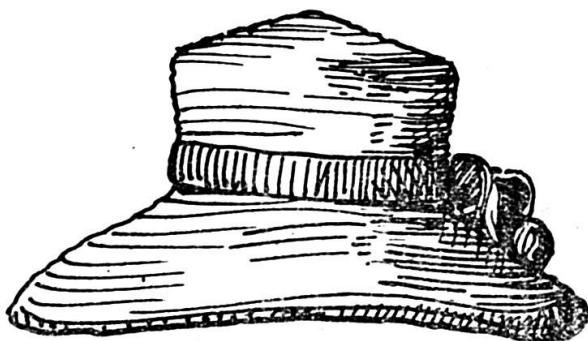


Fig. 104. — *el kapēl*, da donna
(di paglia).

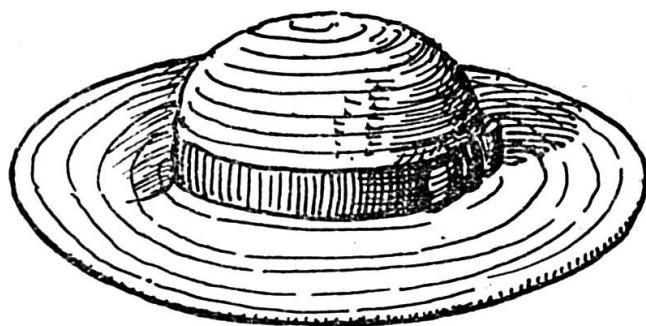


Fig. 105. — *el kapēl*, da uomo
(di paglia, con striscia di cuoio
per nastro).

(Disegni del pittore
prof. T. CARLONI di Rovio).

¹⁾ V. la 5^a serie in *Boll. Op. Voc.* n. 5 (dicembre 1929).

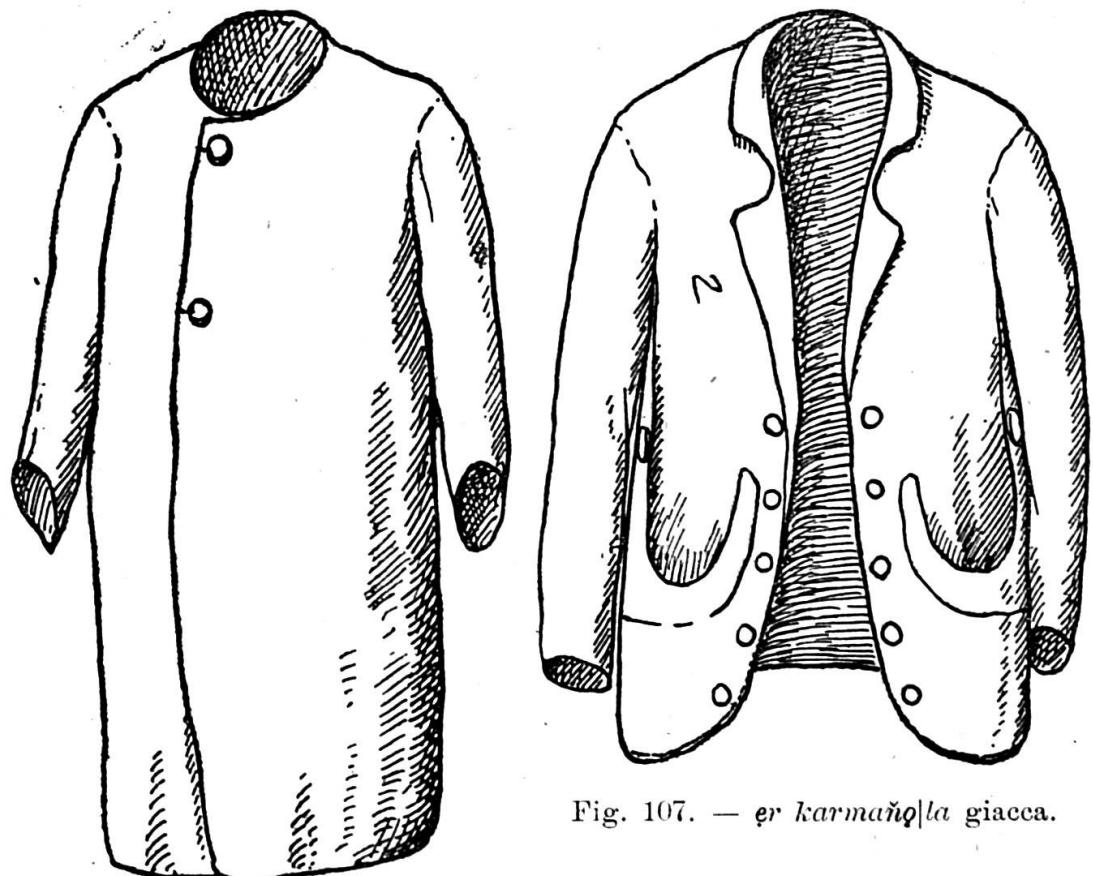


Fig. 107. — *er karmañq|la giacca.*

Fig. 106. — *el f^vačqm*
specie di soprabito maschile.

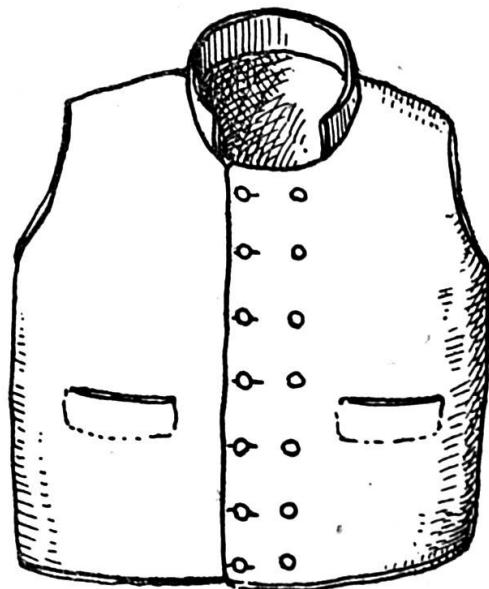


Fig. 108. — *el f^vüpqm* panciotto.

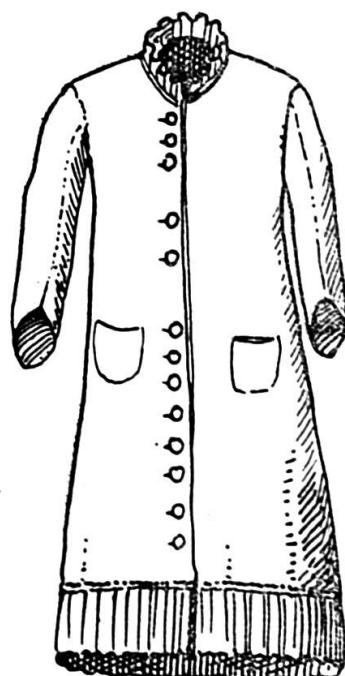


Fig. 109. — *el sokin d áŋqera*
vestitino che indossano le bam-
bine per la 1^a comunione.

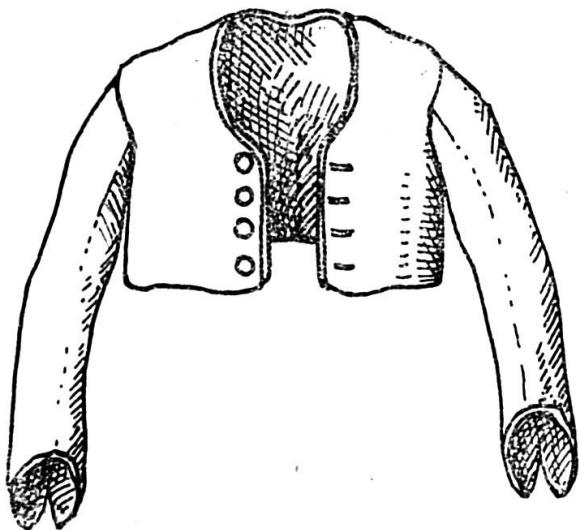


Fig. 110. — *el f'ac̄* giubbocino delle donne.

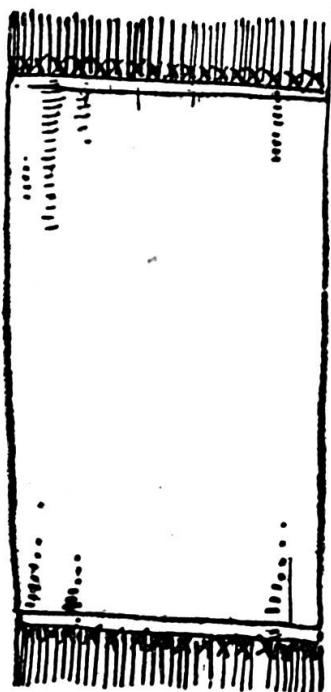


Fig. 111. — *er kontanenza*
fazzoletto con cui le donne
in Chiesa, nelle funzioni
ecc. solevano coprirsi il capo.



Fig. 112. — *er sqka dal bülk* sottana con cor-
petto senza maniche. 1) *er kurənf'ā*.

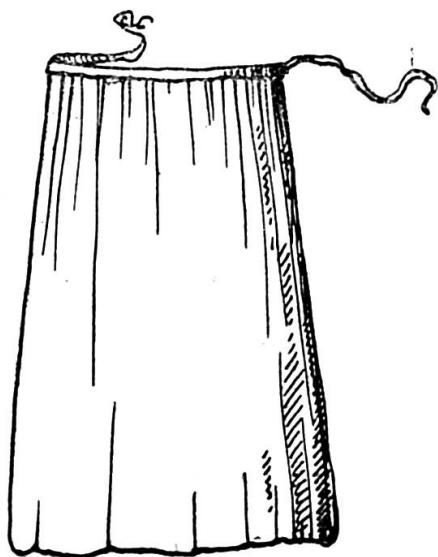


Fig. 113. — *el škosā* il grem-
biule.

(Disegni del pittore prof. T. CARLONI di Rovio).

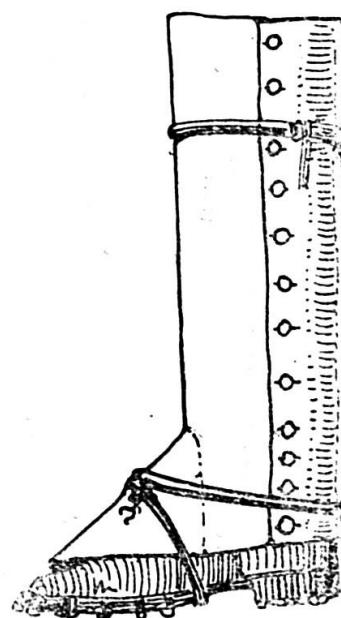


Fig. 114. — *i trevū|s dar n̄ev*
ghette di panno sulla scarpa
da uomo.

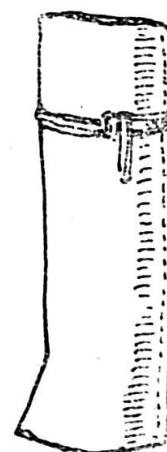


Fig. 115. — *i kalz šor o šorá*
calze da donna dalla caviglia al
ginocchio, senza pedale (v.
šorá| « cimare »).

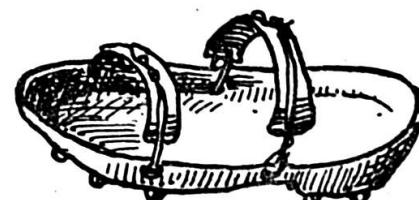


Fig. 116. — *i zaňč daj čót*
zoccoli da uomo con grossi chiodi.

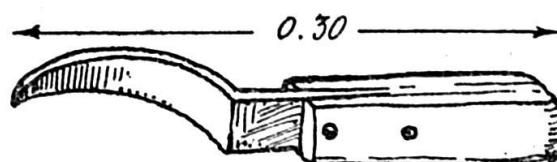


Fig. 117. — *el kavadø*, lama per incavare zoccoli.

(Disegni del pittore prof. T. CARLONI di Rovio).

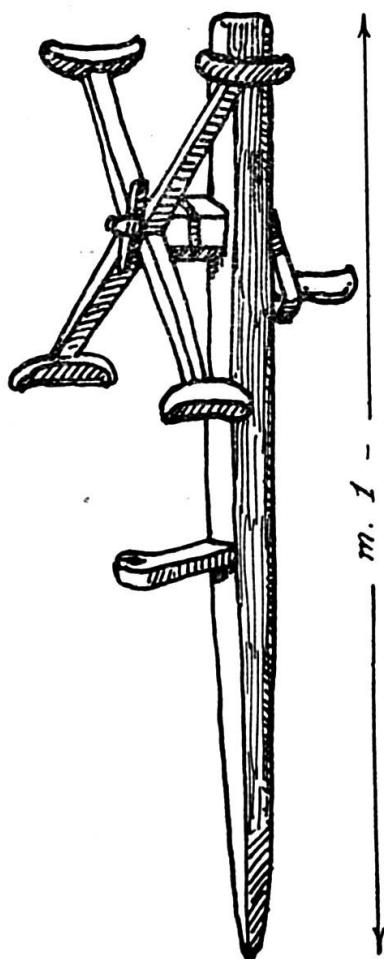


Fig. 118. — *er aspa aspo.*

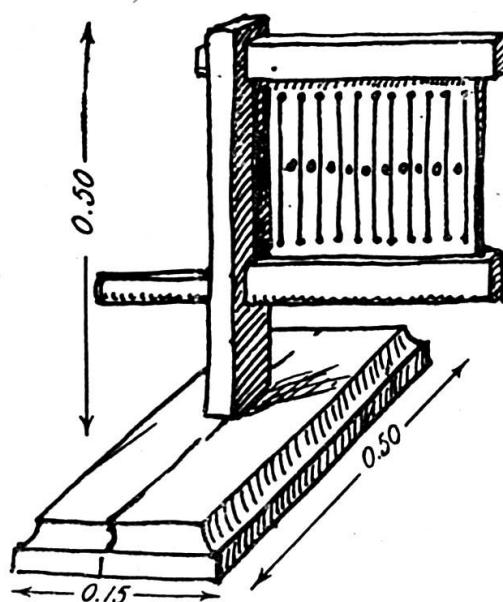


Fig. 119. — *el trèl da fa l bindèl telaio da nastri.*

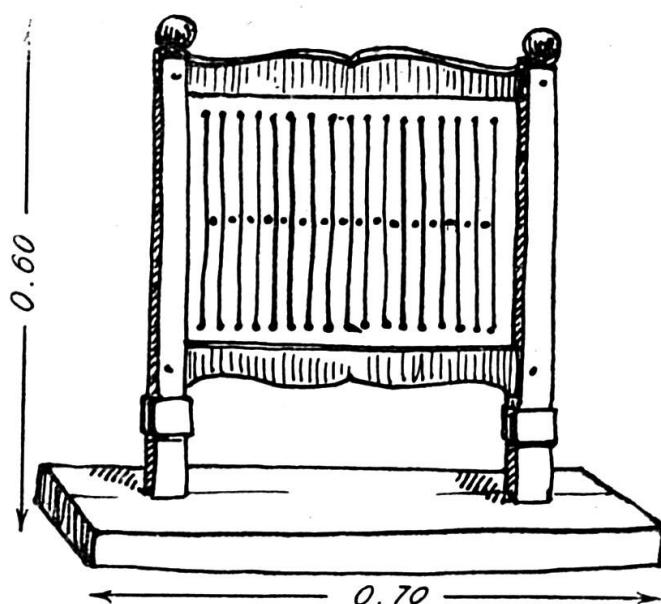


Fig. 120. — Altro telaio (trèl) da nastri.

(Disegni del pittore prof. T. CARLONI di Rovio).

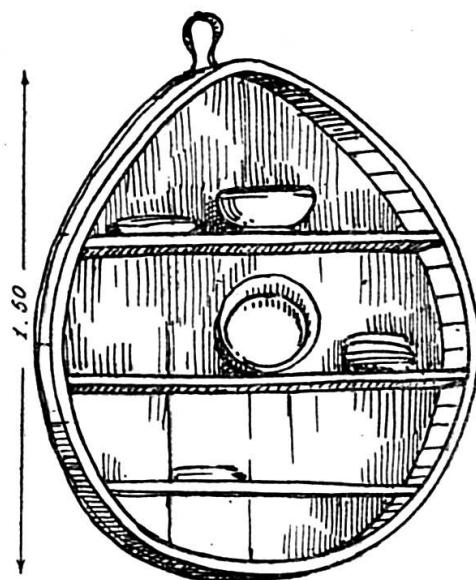


Fig. 121. — *er kredenza* piattaia da appendere alle pareti.

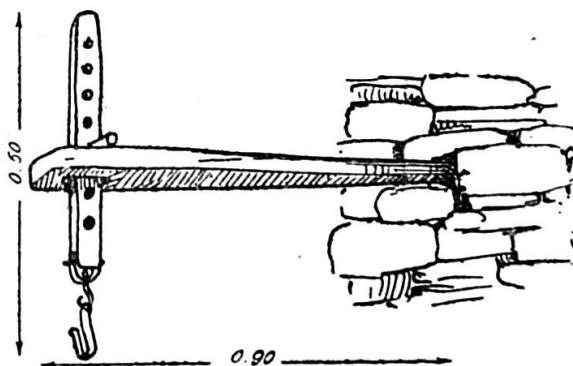


Fig. 122. — *el kadene*, per attaccarvi caldaia, paiuolo, o sim., sopra la fiamma.

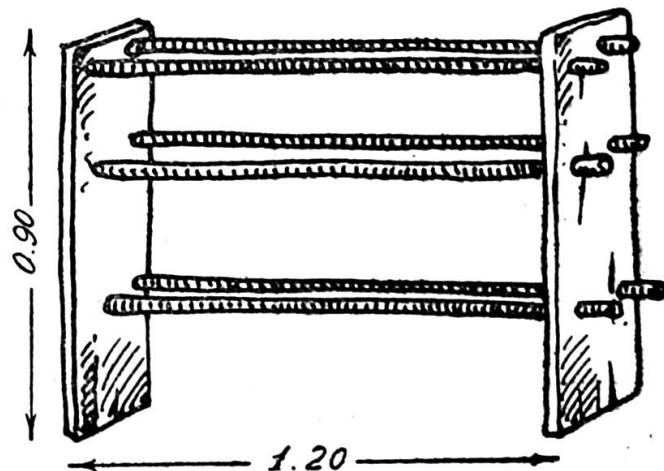


Fig. 123. — *er pañerja* s. f., su cui si mette il pane cotto e sfornato.

(Disegni del pittore prof. T. CARLONI di Rovio).

